

# Allarme rosso se c'è il salto dagli animali all'uomo

ILARIA CAPUA

La recente pandemia influenzale A/H1N1 causata, come le precedenti da un virus influenzale animale, rappresenta l'esempio più eclatante di come un patogeno, originatosi nel serbatoio animale, possa compiere il salto di specie, infettare l'uomo e diffondersi in tutto il pianeta in pochi giorni.

E' noto che il 70% dei patogeni che minaccia la salute pubblica origina dagli animali, particolarmente nei Paesi in via di sviluppo. Nell'era della globalizzazione gli agenti infettivi che provocano le malattie emergenti e riemergenti a forte impatto sociale sulla salute pubblica costituiscono un problema, sia per i Paesi in via di sviluppo sia per le economie più avanzate. Tali patologie rappresentano una minaccia globale reale a causa della stretta interdipendenza economica su scala mondiale e dei sempre più efficienti sistemi di trasporto che permettono il rapido trasferimento da un capo all'altro del pianeta di merci, persone e, con questi, di vettori e patogeni.

I meccanismi di migrazione e spostamento delle persone, degli animali e il commercio dei prodotti e delle derivate alimentari, propri dell'era globalizzata, permettono lo spostamento «globalizzato» anche degli agenti patogeni, i quali sono in grado di diffondersi rapidamente e di occupare nuove nicchie ecologiche. Questa consapevolezza, ha permesso identificare nuove strategie di lotta alle malattie emergenti e riemergenti che mirano ad ottenere una collaborazione transdisciplinare più funzionale e che intervengano alla fonte del problema.

In particolare, dopo le recenti epidemie di SARS, influenza aviaria, Rift Valley Fever e West Nile Fever,

l'attenzione di molte istituzioni e organizzazioni internazionali si è polarizzata sulla necessità di sviluppare infrastrutture veterinarie adeguate nei Paesi meno abbienti, con l'obiettivo di ridurre il rischio per la salute pubblica attraverso interventi mirati nel serbatoio dell'infezione e sull'ambiente. In maniera analoga, il controllo di malattie gravissime come la rabbia (peraltro ricomparsa recentemente nel nostro Paese) nel serbatoio animale, sia selvatico sia domestico, permette di prevenire i casi umani, che causano nei paesi più poveri la morte di oltre 50 mila persone, perlopiù bambini.

E' proprio questo uno degli assi portanti della strategia «One World, One Health», oggi sostenuta e promossa dalle principali organizzazioni sanitarie internazionali quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Food and Agriculture Organization (FAO) e l'Organizzazione Mondiale per la Sanità animale (OIE). La salute delle persone, infatti, non può essere affrontata in maniera disgiunta da quella degli animali e dell'ambiente. Gli animali hanno accompagnato l'uomo durante il suo percorso evolutivo: da oggetto della caccia, a oggetto dell'addomesticamento e dell'allevamento, fino allo svolgimento di funzioni di compagnia, per l'esercizio sportivo e per alcune forme di terapia assistita.

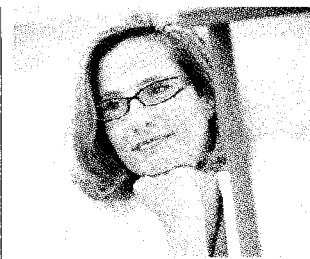
Siamo nel contempo anche i protagonisti dell'era del Web, della condivisione attraverso l'«open source» e dei social network. Probabilmente la sfida più grande che dobbiamo affrontare è quella di trovare nuovi modi per ottimizzare la condivisione e l'uso delle informazioni che derivano dall'aumento della conoscenza sull'epidemiologia, la

**L'AVIARIA**  
E' l'esempio classico di come il contagio possa dilagare ovunque

patogenesi ed i meccanismi di trasmissione delle malattie emergenti.

Una delle chiavi di lettura è quella di affrontare i diversi settori della medicina in un'ottica «One Health» al fine di generare maggiori iniziative e rispondere in tempi sempre più veloci alle emergenze sanitarie. Facendo squadra.

**I CONTROLLI**  
Si lavora a una rete mondiale, secondo il criterio «One world, one health»



Chi è  
Ilaria  
Capua

**RUOLO:** E' DIRETTORE DEL CENTRO DI RIFERENZA NAZIONALE OIE/FAO PER L'INFLUENZA AVIARIA E LA MALATTIA DI NEWCASTLE PRESSO L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO Sperimentale delle VENEZIE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.